



Bollettino Refo

Rete Evangelica Fede e Omosessualità

L'omosessualità: una questione bibliografica?

A cura del Varco
(Gruppo di valorizzazione
per l'omoaffettività)



Pubblichiamo la prima parte della riflessione prodotta dal Varco di Milano in risposta al documento sull'Omossessualità, elaborato dalla "Commissione etica e teologia" dell'Alleanza Evangelica Italiana e approvato dal Consiglio Esecutivo Federale l'8/11/2003. Il documento dell'AEI si divide in diversi paragrafi. Nel primo vengono analizzate le origini del fenomeno e si cerca di darne una definizione. Dove necessario, abbiamo riportato in corsivo alcune frasi del testo, suscettibili di dar luogo, a nostro avviso, ad interpretazioni che meritano un'attenta osservazione. Il documento AEI può essere consultato per intero all'indirizzo internet <http://www.alleanzaevangelica.org/>

Il fenomeno dell'omosessualità.

L'origine della propensione omosessuale è molto dibattuta a livello scientifico. Secondo una scuola di pensiero, essa è legata all'apprendimento di modelli comportamentali durante l'età evolutiva; secondo altri, l'omosessualità ha comunque una base genetica su cui l'apprendimento si va ad innestare (...) In ogni caso, l'origine dell'omosessualità non è un argomento dirimente dal punto di vista etico.

La nostra idea è che il problema viene affrontato in modo sommario: se si vuole chiamare in causa la scienza è bene farlo nella maniera più completa. L'affermazione, per cui l'origine dell'omosessualità non è un argomento dirimente dal punto di vista etico, funziona infatti come un principio organizzativo da cui discendono una serie di corollari non indifferenti

Bollettino Refo

Anno 9
Numero 23

Giugno 2006

10-12 Novembre 2006

Ecumene (Velletri)

Convegno Refo

**"Le benedizioni di unioni:
una ricerca teologica e
liturgica".**

Sommario:

L'omosessualità: una questione bibliografica?	1
A cura del VARCO	
Le chiese in Spagna e la questione omosessuale	6
Convegno REFO 2006	8
News dal mondo	10

per ciò che riguarda il tema in oggetto. Quindi è bene analizzare il punto con più attenzione. Le scuole di pensiero a cui si accenna hanno nella loro maggioranza preso atto della decisione dell'APA (American Psychiatric Association) la quale, già da lungo tempo, ha riscontrato l'assenza di prove scientifiche che giustificino la catalogazione dell'omosessualità come patologia psichiatrica. L'APA la cancellò dal suo elenco delle malattie mentali nel 1973. In un primo momento dall'elenco fu depennata solo la cosiddetta "omosessualità ego-sintonica", ossia la condizione dell'omosessuale che accetta la propria tendenza e la vive con serenità.

Viceversa, nell'elenco dell'APA rimase fino al 1987 la "omosessualità ego-distonica", ossia il caso della persona omosessuale che non si accetta come tale; a questa persona i terapeuti potevano continuare a proporre cure mirate alla trasformazione in eterosessuale. Gli oppositori della decisione continuarono comunque, dentro ed anche fuori dell'APA, la loro battaglia per il reinserimento dell'omosessualità nell'elenco delle malattie mentali, fondando a tale scopo apposite organizzazioni internazionali, in genere d'ispirazione religiosa, quale il Narth.

Dopo la cancellazione dell'omosessualità ego-distonica dalla lista dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Salute), 17 maggio 1990, la posizione ufficiale del mondo scientifico, sia negli Usa, sia negli altri Paesi occidentali, ivi inclusa l'Italia, è che l'omosessualità costituisce "una variante del comportamento sessuale umano".

Il compito dell'operatore della salute mentale (psicologo, psichiatra, psicoterapeuta) di fronte a un caso di omosessualità ego-distonica è pertanto aiutare il paziente ad armonizzare la sua tendenza con il resto della personalità in modo ego-sintonico, e non quello di modificarne la tendenza.

Posizioni in contrasto con questo enunciato sono contrarie alla posizione ufficiale degli albi professionali degli operatori della salute mentale. Contrariamente a ciò che si pensa, è bene notare che nel caso delle scuole di pensiero contrarie alla posizione ufficiale, ciò che costituisce materia di dibattito è l'omosessualità ego-distonica, mai quella ego-sintonica. La terapia di recupero, secondo queste correnti, può insomma applicarsi solo ai casi in cui gli omosessuali non accettino la propria condizione, non su coloro che vivono in armonia la propria tendenza.

Nella bibliografia citata alla fine del documento dell'AEI non appare nessun testo a carattere eminentemente scientifico o psicologico. Si tratta, a nostro parere, di un errore da cui faremmo bene ad affrancarci. Se si parla di omosessualità in termini di "disfunzione relazionale", bisognerebbe citare i dati in possesso o le fonti bibliografiche da cui si deduce un tale ragionamento.

II- Le prospettive bibliche

Nel secondo paragrafo si citano le fonti bibliche e il giudizio delle Sacre Scritture sul fenomeno.

Per la Bibbia, l'essere umano è stato creato uomo e donna e l'unione matrimoniale tra un uomo e una donna rappresenta uno spazio relazionale, affettivo e sessuale all'interno del quale è possibile realizzare la loro umanità. Tra uomo e donna vi è complementarità, cioè l'uguaglianza di dignità nella diversità di genere in vista della solidarietà di affetti e di progetti.

Ci sono alcuni concetti molto complessi in questa affermazione. Quando si parla di unione matrimoniale, per esempio, si è tentati di credere che sia sempre esistito un solo tipo di matrimonio, quello per intenderci officiato nell'epoca attuale e che vede l'unione di un solo uomo con una sola donna. In realtà la Bibbia abbonda di legami familiari diversi: si va dalla poligamia al rifiuto della famiglia chiusa ed egocentrica da parte di Cristo, allorché afferma che la vera famiglia non sono i fratelli di sangue, ma l'intera comunità. La Bibbia ha coscienza di questa situazione variegata, presentando un'antologia dei casi più disparati: vedove, orfani, nuore in compagnia di suocere, eunuchi, donne che aspettano bambini ma non dal proprio marito. A tutti e senza condizione Dio promette la propria benedizione e ribadisce la promessa di riparo sotto le sue ali. Un'ulteriore considerazione va fatta sulla complementarità e sull'ipotetica uguaglianza di dignità di uomo e donna che la Bibbia affermerebbe. Purtroppo la Bibbia non dice affatto questo e relega, con l'unica eccezione di Cristo, che è stato il solo e vero difensore delle donne, il genere femminile in ruoli di totale subalternità: donne offerte allo stupro in cambio di stranieri, figlie vendute come schiave, serve costrette a congiungersi con mariti infelici al posto delle loro legittime mogli, concubine obbligate a contendere il marito con altre concubine, regine deposte da un momento all'altro solo per uno sgarbo.

Se dovessimo basare la difesa dell'uguaglianza dei diritti e doveri tra uomo e donna sui testi religiosi, la Bibbia inclinerebbe pesantemente la bilancia verso il mancato riconoscimento di tale uguaglianza. Se oggi nelle società democratiche questo non accade, è perché il buon senso, prevalendo, ha da una parte portato ad interpretare come storiche determinate affermazioni, legate cioè ad un momento particolare del percorso umano e sociale, mentre dall'altra ha privilegiato il comportamento di Cristo, da cui si evince chiaramente il suo amore e la sua solidarietà verso il genere femminile. Anche il matrimonio d'altronde nel corso dei secoli, in quanto istituzione, è cambiato. Fino a qualche anno fa, in Sudafrica per esempio, non era affatto raro trovare motivazioni basate sulla Bibbia contro *l'indicibile crimine* del matrimonio razziale o anche contro il solo rapporto sessuale tra bianchi e neri, unioni espressamente proibite col Mixed marriages Act e dalla sezione 16 dell'Immorality Act.

Il protestantesimo basa la fede su un'unica fonte di autorità: la Bibbia. Lutero consigliava di leggerla dall'inizio alla fine e di non smettere mai di farlo. Forse anche in questo caso è bene ritornare ad un approccio più completo e sereno del testo originale, senza "idolatrie" da parte nostra, che ci fanno abbellire quello che bello non è. Non si può, inoltre, presentare come un blocco monolitico quello che monolitico non appare: la

Bibbia infatti rappresenta una realtà variegata, multiforme e spesso contraddittoria, in quanto riflesso di Dio e del genere umano.

III - Gli interrogativi etici

Nel terzo paragrafo si fanno alcune considerazioni di tipo etico sul fenomeno.

.....E' altrettanto importante chiarire che l'omosessualità rappresenta una negazione delle potenzialità dell'essere umano ed un ripiegamento verso una visione autoreferenziale della relazione con gli altri. Fare i conti con chi è altro da sé, accettandone la diversità e impostando un rapporto fecondo, è indice di maturità umana.

In cosa consiste la negazione della potenzialità umana? Sembra di evincere dal testo che essa si riferisca innanzitutto alla possibilità di generare. Si parla più in là, infatti, di rapporto fecondo. Se questo vuol dire che solo chi è incline a generare ha la possibilità di imbastire con una persona diversa da sé una relazione affettiva e sessuale, ne verrebbe fuori che l' "alterità" e la "diversità" sono categorie essenzialmente genitali. Maturità diviene quindi fenomeno di fecondità fisica. Ne verrebbe fuori una colonizzazione eterosessuale della realtà, una sessualizzazione della vita in cui l'altro è il diverso da noi perché diverso da un punto di vista sessuale. A questa visione, Cristo oppone qualcosa di completamente diverso, insegnandoci che l'altro è semplicemente il nostro prossimo, che la fecondità consiste nella capacità di morire, come il seme quando affonda nella terra, per portare alla luce il frutto dell'amore. In questa visione le diversità sono tutti coloro che non sono io, cioè coloro che non rappresentano i miei interessi, le mie voglie, le mie pulsioni, i miei egoismi, il mio piatto, la mia casa, i miei diritti. Solo chi supera il proprio egoismo è fecondo in grazia, in spirito e in carità. La fecondità che se ne deduce è fenomeno morale, non più fisico, cioè capacità di generare amore.

Un'autentica maturità non si accontenta di stare con persone uguali a sé, ma coglie la sfida della diversità per imbastire con una persona diversa da sé una relazione affettiva e sessuale. La persona matura ambisce ad entrare in relazione con chi è sessualmente diverso da sé, non ad idolatrare chi gli è sessualmente simile. Circondarsi di omologhi, stabilendo una relazione d'intimità con un omologo dal punto di vista sessuale, è segno di rinuncia ad affrontare la diversità umana che passa anche attraverso la diversità sessuale.

Come si evince da queste affermazioni è la sessualità la discriminante per distinguere una persona matura, affettivamente responsabile, in grado di relazionarsi con gli altri, da chi non lo è. Lo spartiacque quindi non è più né spirituale né morale, è un fatto genitale. Si ricade un'altra volta nella eterosessualizzazione della moralità, nella genitalità del linguaggio cristiano, mortificato in categorie che non sono più amore, ma sesso. Vi sono vari casi da prendere in esame a questo proposito. Poiché attualmente in Italia non esiste alcuna normativa in vigore che difenda i diritti degli omosessuali, possono infatti verificarsi situazioni poco conosciute dall'opinione pubblica, che vorremmo illustrarvi.

strarvi. Questo è il caso di Luisa B., malata terminale di tumore, spentasi nel dicembre del 2005. Prima della sua malattia, la famiglia siciliana di Luisa non aveva mai accettato la sua omosessualità, cosa che l'aveva spinta fin da ragazza a trasferirsi a Milano. Qui si ammala. Appresa la notizia, i parenti siciliani accorrono, ma a questo punto accade un fatto spiacevole: la madre di Luisa impedisce alla compagna di vederla e di recarle conforto negli ultimi giorni di vita. Luisa morirà isolata dai suoi affetti, le amiche lesbiche non potranno accompagnarla al funerale.

L'altro caso è quello di Marco V. Spinto da un desiderio puramente umanitario, Marco si reca un giorno al Policlinico di Milano per donare il proprio sangue. Gli esami procedono bene, nulla di irregolare, ad un certo punto però Marco decide di rivelare che è gay. Si affretta ad aggiungere che è assolutamente monogamo, poiché da nove anni vive con lo stesso compagno. I dottori preferiscono rimandarlo a casa. Marco protesta educatamente, osservando che non vi sono motivi che abbiano una base scientifica o medica per questo netto rifiuto da parte della struttura ospedaliera, i dottori gli rispondono che è la politica del Policlinico. La discussione si chiude.

Se la moralità diviene una categoria sessuale, si dovrebbe concludere che i genitori di Luisa avranno pure sbagliato nella specifica circostanza, ma si comportano comunque in modo impeccabile in quanto eterosessuali, così come si dovrà concludere che la politica eterosessuale del Policlinico è discutibile, proprio perché ha negato a qualche paziente la possibilità di salvarsi con il sangue di un donatore, ma sostanzialmente è corretta. La sessualità prevale sull'amore. Chi accetta l'idea che l'etica non può né deve essere ricondotta ad una categoria genitale, perché luce divina e spirituale, considera che il prossimo è comunque chi ha bisogno d'aiuto: sia a Marco che alla compagna di Luisa doveva essere data la possibilità di agire come cristiani. In questo caso è l'amore a prevalere sulla sessualità.

Un'altra considerazione va fatta sul peccato "del sabato", cioè sulla condotta di chi impedisce ad un altro essere umano di operare il bene, in nome di una legge. Cristo ha impietosamente giudicato coloro che si macchiano di una simile immoralità, quando viene criticato perché guarisce un "idropico" in giorno di assoluto riposo. Di fronte alle accuse dei dottori, egli li invita concretamente a mettersi nei panni degli altri (Lc. 14, 5-6 *Poi disse agli altri: chi di voi se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tira subito fuori in giorno di sabato?*). Chi impedisce ad un gay di accompagnare il proprio compagno nella malattia, chi non gli permette di donare il proprio sangue in nome dell'idea che ha del sabato, cioè della sessualità, somiglia in modo crudele ai dottori della legge. Un'ulteriore considerazione si evince prendendo in esame il comportamento della compagna di Luisa. Indubbiamente essa appare come una donna in potenza mai compiuta, china in una visione autoreferenziale di se stessa. Infatti il suo gesto di portare conforto, aiuto e assistenza alla sua compagna le è stato negato.

(La seconda parte della riflessione sarà pubblicata nel prossimo numero del bollettino REFO)

Le Chiese in Spagna e la questione omosessuale



Le chiese spagnole attraversano in questo momento un periodo di ampi dibattiti pro e contro la nuova legislazione sui matrimoni gay di Zapatero, dibattito non sempre indolore. Abbiamo rivolto una serie di domande a Carlos Osma, membro dell'ACGIL di Barcellona.

Attualmente, lei è uno dei responsabili dell'Associazione Cristiana di Gay e Lesbiche (ACGIL). Potrebbe spiegarci in cosa consiste il suo incarico e quali sono gli scopi della sua organizzazione?

Fino all'anno scorso sono stato il vicepresidente, ma attualmente non rivesto alcun incarico all'interno dell'associazione, sono solo un membro collaboratore. L'ACGIL è pensato come un luogo di incontro tra cristiani omosessuali, un luogo dove si possa vivere la nostra fede e il nostro orientamento sessuale con gratitudine e responsabilità. Inoltre vogliamo essere una testimonianza per il resto della chiesa e della società.

Qual è stato il cammino dei gay spagnoli verso la conquista dei nuovi diritti?

Il cammino è stato durissimo, soprattutto nell'epoca del governo del Partito Popolare*. Le chiese ufficiali, nella stragrande maggioranza, hanno lottato contro i nostri diritti. Abbiamo realizzato il lavoro altrove: negli uffici, nelle organizzazioni, nelle associazioni ma è stata soprattutto la visibilità di molte lesbiche e gay, nella loro chiesa o nel loro ambiente, l'arma più efficace. L'omosessualità smetteva d'essere improvvisamente qualcosa di astratto e diventava il mio amico, il mio inquilino o mia sorella, insomma, qualcuno a me vicino.

Qual è stata la maggiore difficoltà nel suo percorso religioso? Cosa l'ha spinto a divenire evangelico e a rivelare la sua omosessualità all'interno della chiesa?

Sono stato cresciuto nella fede evangelica fin da bambino. La cosa più difficile per me non è stata capire che il resto dei credenti mi rifiutava, ma aver interiorizzato il fatto che pure Dio lo faceva. Dal momento in cui ho scoperto che questo non era vero, che Dio mi amava,

che stava al mio fianco, ho raggiunto la mia liberazione. E' stata la mia uscita dall'Egitto, se devo usare un paragone biblico. A partire da quel momento ho capito che dovevo essere sincero, che dovevo sentirmi grato per quello che Dio mi aveva donato, senza nascondermi. Non è stato sempre facile, ma ho appreso molto su ciò che vuol dire seguire Cristo nel cammino.

Quali sono state le reazioni al suo coming out?

Sono stato fortunato. Vengo da una famiglia che ha sempre posto la persona in primo piano. Per questo, i miei, hanno potuto accettarlo più facilmente, mi conoscevano e sapevano com'ero fatto. Hanno appreso e hanno saputo lottare contro i pregiudizi. All'interno della chiesa ho perduto persone che ritenevo amiche e ne ho trovate altre che mi hanno mostrato la loro amicizia e la loro fede. E' accaduto un po' di tutto, ma nel mio ambiente ora mi conoscono, sanno chi sono e non devo vivere ingannando nessuno.

Cosa consigliare nei casi di maggiore intolleranza da parte dei membri di una chiesa?

Credo che noi omosessuali dobbiamo prendere coscienza del fatto che molte persone ci rifiutano non per odio, ma per ignoranza. E' per questo che considero importante creare occasioni di dialogo, in modo da diventare testimoni davanti agli altri. Nel caso però in cui non ci sia concesso parlare, esprimerci, potere vivere la nostra fede, allora penso che questo tipo di chiesa non è il miglior luogo dove restare. Bisognerà cercare un'altra comunità più sensibile verso l'essere umano e il messaggio di Gesù.

Avete previsto incontri o conferenze nei prossimi mesi?

La nostra associazione cerca di realizzare varie attività al mese: dibattiti, conferenze, riunioni di preghiera, attività ludiche realizziamo anche alcune attività con cadenza trimestrale in cui invitiamo comunità, associazioni, gruppi provenienti da altre chiese. L'ultimo incontro che abbiamo realizzato ha visto la partecipazione di un teologo protestante, Enric Capò, e di uno cattolico, James Alison, che hanno parlato di omosessualità e Bibbia. C'è stata una grande affluenza. A partire dal mese di giugno realizzeremo una serie di tavole rotonde sull'omosessualità nell'Islam, nell'ebraismo, nel protestantesimo e nel cattolicesimo.

La sua organizzazione ha una rivista o un sito internet?

La nostra pagina web è www.acgil.org . Chiunque può contattarci tramite il sito e conoscere le nostre attività, oppure può dare suggerimenti o semplicemente può partecipare alla chat.

* Il partito di José María Aznar.

Trad. A cura di Rosa Salamone Rodriguez



Convegno Refo 2006

Venerdì 10– Domenica 12 novembre 2006

Ecumene
Velletri (RM)

*"Le chiese di fronte alle benedizioni di unione:
un panorama europeo,
ricerca per un percorso comune"*

Relatori/trici:

Franco Barbero, Comunità di base di Pinerolo

Isabelle Court, Presidente del gruppo C+H (Ginevra)

Carlos Osma, ACGIL (Associazione cristiana gay e lesbiche, Barcellona)

Quota di partecipazione

dalla cena del venerdì al pranzo della domenica

€ 100 di cui 40 da versare all'atto dell'iscrizione

(entro il 3 novembre)

Il pagamento della caparra o dell'intera quota di partecipazione

può essere effettuato tramite bonifico bancario

sul conto corrente bancario

numero 104516 di Banca Etica (ABI 05018, CAB 03200)

intestato a

Michel Charbonnier e Giorgio Rainelli

per REFO.

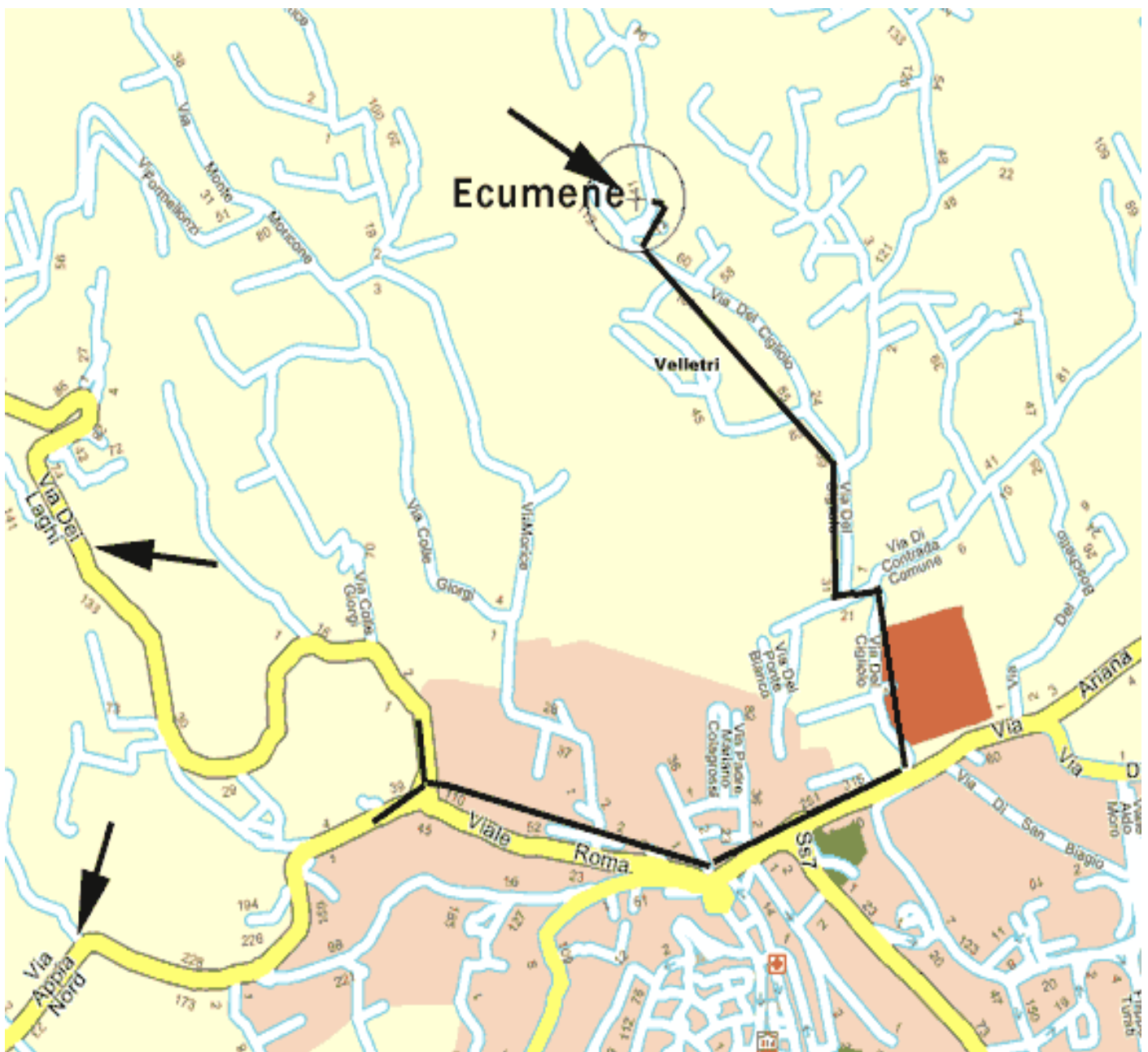
Segnalaci la tua intenzione di partecipare scrivendo all'indirizzo info@refo.it,
specificando nell'oggetto "Convegno Refo 2006".
Informazioni sul centro di Ecumene le puoi trovare all'indirizzo
<http://www.centroecumene.it>

Ad Ecumene si arriva:

In treno: Da Roma Termini, linea Roma-Velletri.
(per gli orari del treno <http://www.trenitalia.it>)

In Pullman: Linea Roma- Velletri, capolinea metro A, Anagnina.
(per gli orari dell'autobus <http://www.cotralspa.it>)

Per chi arriva in treno o in autobus a Velletri è disponibile su richiesta



un servizio di navetta.

In auto: da Roma, Via Appia nuova, dall'autostrada Roma-Napoli, uscita Valmontone, da

News dalle chiese e dal mondo

- **New York 6 luglio 2005-** La United Church of Christ è diventata la maggiore denominazione in America che approva il matrimonio tra omosessuali.

Il Sinodo generale della U.C.C., tenutosi ad Atlanta, il 4 luglio ha votato in modo netto e deciso in favore della risoluzione che “afferma uguali diritti per i matrimoni delle coppie indipendentemente dal genere”. La risoluzione non stabilisce una condotta per i 1300 membri, poiché la U.C.C ha delle strutture di governo autonome e le chiese della denominazione non sono obbligate a seguire i suggerimenti del sinodo. John Thomas, il presidente della denominazione ha dichiarato “in questo quattro luglio il sinodo generale della U.C.C. decide coraggiosamente di dichiarare la libertà, affermando l’uguaglianza del matrimonio, affermando i diritti civili per le coppie omosessuali che vedono le loro unioni riconosciute come matrimoni dallo Stato, incoraggiando le nostre chiese locali a celebrare e benedire questi matrimoni”.

Prima del voto, gli oppositori a questo provvedimento hanno espresso il loro disappunto, e molti hanno detto che avrebbero lasciato le congregazioni se fosse stato approvato. La Compagnia dei Testimoni Biblici della U.C.C ha chiesto a Thomas di dimettersi, affermandosi che avrebbe respinto “il patto di fondazione del matrimonio come istituito da Dio Onnipotente, il patto da cui tutti gli altri patti umani derivano, vera immagine della relazione fra chiesa e Cristo.

La denominazione fu la prima chiesa americana a nominare una donna ed un uomo di colore tra i membri del clero.

- **Canada 7 luglio 2005-**La chiesa evangelica luterana in Canada ha tenuto un incontro dal 21 al 24 luglio per considerare una risoluzione per le congregazioni che fosse una “scelta locale” per istituire benedizioni per coppie dello stesso sesso.

I contrari hanno raccolto 4000 firme- fra cui 100 pastori- per protestare contro la risoluzione preparata dal consiglio nazionale delle denominazioni. Hanno ritenuto la proposta disgregante e sbagliata, e hanno dichiarato che sarebbe stata bocciata. La maggioranza dei vescovi tuttavia ha supportato la risoluzione. Il documento recita:

“L’E.L.C.I.C permette ai pastori di impartire benedizioni alle coppie omosessuali che intendono prendere un impegno l’uno nei confronti dell’altro in presenza di Dio e della loro comunità di fede. L’autorizzazione ad impartire tali benedizioni richiederà il consenso del pastore, della congregazione o richiedendo il consenso espresso dalla maggioranza dei votanti debitamente invitati all’incontro, e la consultazione dei vescovi sinodali”.

- La commissione dottrinale della chiesa luterana norvegese è divisa sulla questione omosessuale e informa che questo dissenso sta logorando l’unità della chiesa. “Non è stato possibile trovare un accordo” ha dichiarato il moderatore della commissione Torleiv Austad

il 20 gennaio ad Oslo, seguendo la presentazione di un report sull'omosessualità redatto da una commissione dopo tre anni di studio. che hanno relazioni omosessuali, e alcuni vescovi recentemente hanno scelto di infrangere la politica ufficiale.

La commissione afferma all'unanimità che queste differenze di comportamento minano l'unità della chiesa norvegese.

Bollettino Refo

REFO - via Marianna Dionigi 57 -
00193 Roma

Per contatti:

Coordinatore segreteria:
Giorgio Rainelli,
grainelli@email.it, 349-7718125.

Redazione bollettino:
Lisa Saracco, zilpa@email.it

Sito Internet:

Luca Zacchi,
lucaczacchi@hotmail.com,
3294056304

<http://www.refo.it>

Rete Evangelica Fede e Omosessualità

Coordinate Bancarie:

conto corrente bancario

numero 104516 (ABI 05018, CAB 03200)

intestato a

Michel Charbonnier e Giorgio Rainelli
per REFO.

Conto corrente postale numero 12182317

intestato a Banca Etica indicando
nella causale

"versamento su conto corrente 104516
intestato a Michel Charbonnier e Giorgio
Rainelli per REFO".

Refo: ADESIONI – ABBONAMENTI

Si prega di barrare la casella relativa all'opzione scelta:

- Desidero aderire alla R.E.F.O. (quota annua minima € 10.00)
- Desidero ricevere il Bollettino R.E.F.O. via e-mail
- Desidero ricevere il Bollettino R.E.F.O. via posta ordinaria
- Non intendo aderire alla R.E.F.O., ma vi prego di inviarmi il Bollettino:
 - via e-mail (offerta libera)
 - per posta ordinaria (€ 7.00)
- Desidero ricevere le seguenti annate arretrate del Bollettino:
 - Anno I, 1998 (fasc. 1-4, € 5.00)
 - Anno II, 1999 (fasc. 5-8, € 7.00)
 - Anno III, 2000 (fasc. 9-11, € 7.00)

Nome.....

Cognome.....

Indirizzo.....

Cap.....Città.....

Telefono.....

e-mail.....

Eventuale gruppo o chiesa di appartenenza

Autorizzo il trattamento dei miei dati per fini statistici e uso di segreteria, in conformità alle disposizioni di legge sulla privacy (Legge 675/96).

Firma.....

Data.....